

STORIA DELLA SOCIOLOGIA
A.A. 2019/2020
PROF. DARIO ALTOBELLI

SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA
LAUREA TRIENNALE (DM 270)

LEZIONI 21-22

EDMUND HUSSERL

ERVING GOFFMAN



SOMMARIO

**1. Edmund
Husserl
(1859-1938)**

**2. Erving
Goffman
(1922-1982)**



1. EDMUND HUSSERL (1859-1938)

- 1.1. I fondamenti della società
- **Società: si forma a partire dalla coscienza trascendentale del soggetto**
 - **Trascendentale** = gli individui come tali partecipano di una intenzionalità e di intuizioni categoriali universali che vanno al di là degli oggetti specifici da loro, di volta in volta, **intenzionati**
 - La società pertanto viene vista come il risultato dell'incontro delle diverse coscienze trascendentali individuali
- **Concetto di intenzionalità della coscienza: da Franz Brentano (1838-1917)**
 - L'atto di coscienza è sempre riferito a uno specifico oggetto, la coscienza è sempre coscienza di qualcosa
 - Oggetti intenzionati: fenomeni fisici / fenomeni psichici
 - Fenomeni psichici: rappresentazioni / giudizi / sentimenti

1. EDMUND HUSSERL (1859-1938)

- **Intersoggettività trascendentale originaria:** esperienza e riconoscimento dell'altro in quanto essere autonomo
- **Esperienza-costruzione**
 - della **natura materiale** (spazio-tempo-causalità)
 - della **psiche** (il me come temporalità vissuta, facoltà sensibili, volontà)
 - del **corpo** (punto zero della distanza dall'io al Mondo)
- **L'altro è percepito come**
 - **Oggetto psicofisico appartenente al mondo**
 - **Soggetto**
 - **Esperienza Io-Altro => *Einfühlung*** (empatia)
- **Intersoggettività trascendentale**, come universale a-priori, costituisce il mondo oggettivo
 - Società naturale (animale)
 - Orizzonte intrapsichico (umanità)
 - Comunità sociale e diversi ambienti culturali

EDMUND
HUSSERL
LA CRISI
DELLE SCIENZE
EUROPEE

*e la fenomenologia
trascendentale*

IL SAGGIATORE



1. EDMUND HUSSERL (1859-1938)

- 1.2. *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, 1954
 - **Critica radicale al carattere riduttivo della scienza di tipo positivista**
 - Occorre recuperare l'intenzionalità universale che era alle origini della filosofia, ritrovare il senso intersoggettivo in grado di orientare la società, la storia, gli ideali etici dell'umanità, tramite un "eroismo della ragione capace di superare definitivamente il naturalismo"
 - Concetto di *Lebenswelt*, mondo-della-vita, come "terreno della vita umana nel mondo", come "mondo in cui noi viviamo intuitivamente, con le sue realtà così come si danno", da recuperare nella "semplice esperienza" pre-categoriale e pre-scientifica
- ⇒ "regno di evidenze originarie"
- ⇒ Il sapere sociologico affonda le sue radici nel senso comune e nella spontaneità quotidiana della vita



2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- *The Presentation of Self in Everyday Life*, 1959
- *Asylums. Essays on the social situation of mental patients and other inmates*, 1961
- *Behavior in Public Spaces. Notes on the Social Organizations of Gatherings*, 1963
- Metodo
 - Microsociologia
 - Ricerca sul campo (comunità istituzioni)
 - Fonti scritte (Galatei, letteratura)
 - Fonti antropologiche

2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- *The Presentation of Self in Everyday Life*, 1959
- Persona e maschera

Probabilmente non è un caso che la parola « persona », nel suo significato originale, volesse dire maschera. Questo implica il riconoscimento del fatto che ognuno sempre e dappertutto, più o meno coscientemente, impersona una parte... È in questi ruoli che ci conosciamo gli uni gli altri; è in questi ruoli che conosciamo noi stessi³.

In un certo senso, e in quanto questa maschera rappresenta il concetto che ci siamo fatti di noi stessi — il ruolo di cui cerchiamo di essere all'altezza —, questa maschera rappresenta il nostro vero « io », l'io che vorremmo essere. Alla fine la concezione del nostro ruolo diventa una seconda natura e parte integrante della nostra personalità. Entriamo nel mondo' come individui, acquistiamo un carattere e diventiamo persone⁴.

2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- *The Presentation of Self in Everyday Life*, 1959
- Attore e personaggio

In questo studio l'individuo è stato implicitamente diviso in due parti fondamentali: è stato considerato come *attore*, un affaticato fabbricante d'impressioni, immerso nel fin troppo umano compito di mettere in scena una rappresentazione, ed è stato considerato come *personaggio*, una figura per definizione dotata di carattere positivo, il cui spirito, forza e altre qualità eccezionali debbono essere evocati dalla rappresentazione. Gli attributi dell'attore e quelli di un personaggio sono di ordine diverso, e anche in modo fondamentale; comunque ambedue posseggono un significato in relazione allo spettacolo che deve continuare.

2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- *The Presentation of Self in Everyday Life*, 1959
- Mondo come teatro

E adesso un'ultima osservazione. Nello sviluppare lo schema concettuale adoperato in questo studio, è stato fatto uso di un linguaggio teatrale. Ho parlato di attori e di pubblico, di *routines* e di parti, di rappresentazioni che riescono e di rappresentazioni che si afflosciano, di « imbeccate », di ambientazione scenica e di retroscena, di esigenze, capacità e di strategie drammaturgiche. Adesso bisogna ammettere che il tentativo di spingere una semplice analogia fino a questo punto è stato in parte frutto di uno stratagemma retorico.

L'affermazione che tutto il mondo è un palcoscenico è abbastanza comune e tale che i lettori ne conoscono i limiti e la tollerano, sapendo che in qualsiasi momento sarà loro facile dimostrare a se stessi che non va presa troppo sul serio. Un'azione inscenata in un teatro è una illusione alquanto artefatta e come tale riconosciuta; al contrario di quanto capita nella vita quotidiana, niente può realmente o effettivamente accadere ai personaggi

2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- *The Presentation of Self in Everyday Life*, 1959
- Mondo come teatro

rappresentati, benché a un altro livello, naturalmente, qualcosa di reale ed effettivo possa accadere alla reputazione degli attori che, in quanto professionisti, svolgono il lavoro di mettere in scena rappresentazioni teatrali.

E perciò a questo punto il linguaggio e la maschera del palcoscenico devono essere abbandonati. Le impalcature, dopo tutto, devono servire per costruire altre cose e dovrebbero sempre essere erette tenendo presente che vanno poi smantellate. Questo studio non riguarda quegli aspetti del teatro che si introducono nella vita quotidiana, ma tratta della struttura degli incontri sociali: la struttura sociale di quelle entità della vita sociale che esistono ogni volta che le persone entrano nell'immediata presenza fisica di altri.

La caratteristica fondamentale di questa struttura è costituita dal mantenimento di un'unica definizione della situazione, che deve essere espressa e difesa di fronte a una moltitudine di possibili incidenti.

Un personaggio rappresentato in teatro non è per certi versi reale, né ha lo stesso tipo di conseguenze reali che può avere il personaggio costruito da un imbroglione; ma il mettere in scena *con successo* questi due tipi di figure non corrispondenti a realtà implica l'uso di tecniche *reali* — quelle stesse che servono alle persone comuni per sostenere la loro situazione sociale. Quanti sono impegnati in interazioni faccia-a-faccia sul palcoscenico di un teatro devono ottemperare alle esigenze di base delle situazioni reali: devono, cioè, mantenere una definizione della situazione sul piano espressivo, ma questo avviene in circostanze tali da facilitare lo sviluppo di una terminologia appropriata allo studio dei compiti di interazione che noi tutti condividiamo.

2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- *Asylums. Essays on the social situation of mental patients and other inmates*, 1961
- Istituzione totale

Un'istituzione totale può essere definita come il luogo di residenza e di lavoro di gruppi di persone che – tagliate fuori dalla società per un considerevole periodo di tempo – si trovano a dividere una situazione comune, trascorrendo parte della loro vita in un regime chiuso e formalmente amministrato. Prenderemo come esempio esplicativo le prigioni nella misura in cui il loro carattere più tipico è riscontrabile anche in istituzioni i cui membri non hanno violato alcuna legge. Questo libro tratta il problema delle istituzioni totali in generale e degli ospedali psichiatrici in particolare, con lo scopo precipuo di mettere a fuoco il mondo dell'internato e non quello dello staff. Interesse primo è presentare un'interpretazione sociologica della struttura del sé (*self*).

2. ERVING GOFFMAN (1922-1982)

- Istituzione totale: caratteristiche principali
- Organizzazione
- Controllo del tempo di coloro che da essa dipendono
- Spazi chiusi
- Controllo inglobante e totale della vita di chi è al suo interno
 - Un medesimo luogo per tutte le sfere della vita
 - Ogni fase dell'attività giornaliera si svolge a contatto di un (enorme) gruppo di persone trattate nello stesso modo e che fanno le stesse cose
 - Routine delle attività
 - Piano generale delle attività
 - Burocrazia
- Un gruppo di controllori e un gruppo di controllati: limitata interazione, dialogo e limitata mobilità e grande distanza sociali.

2. ERVING GOFFMAN (1922- 1982)

- Il mondo dell'internato
- Mortificazione del sé
- Il rito dell'ingresso o processo di ammissione
 - La privazione del corredo per la propria identità
 - La mortificazione corporea e la privazione dell'aspetto abituale
 - La violazione della difesa del proprio mondo privato
- La contaminazione fisica: cibo, igiene, cura di sé, affollamento, etc.

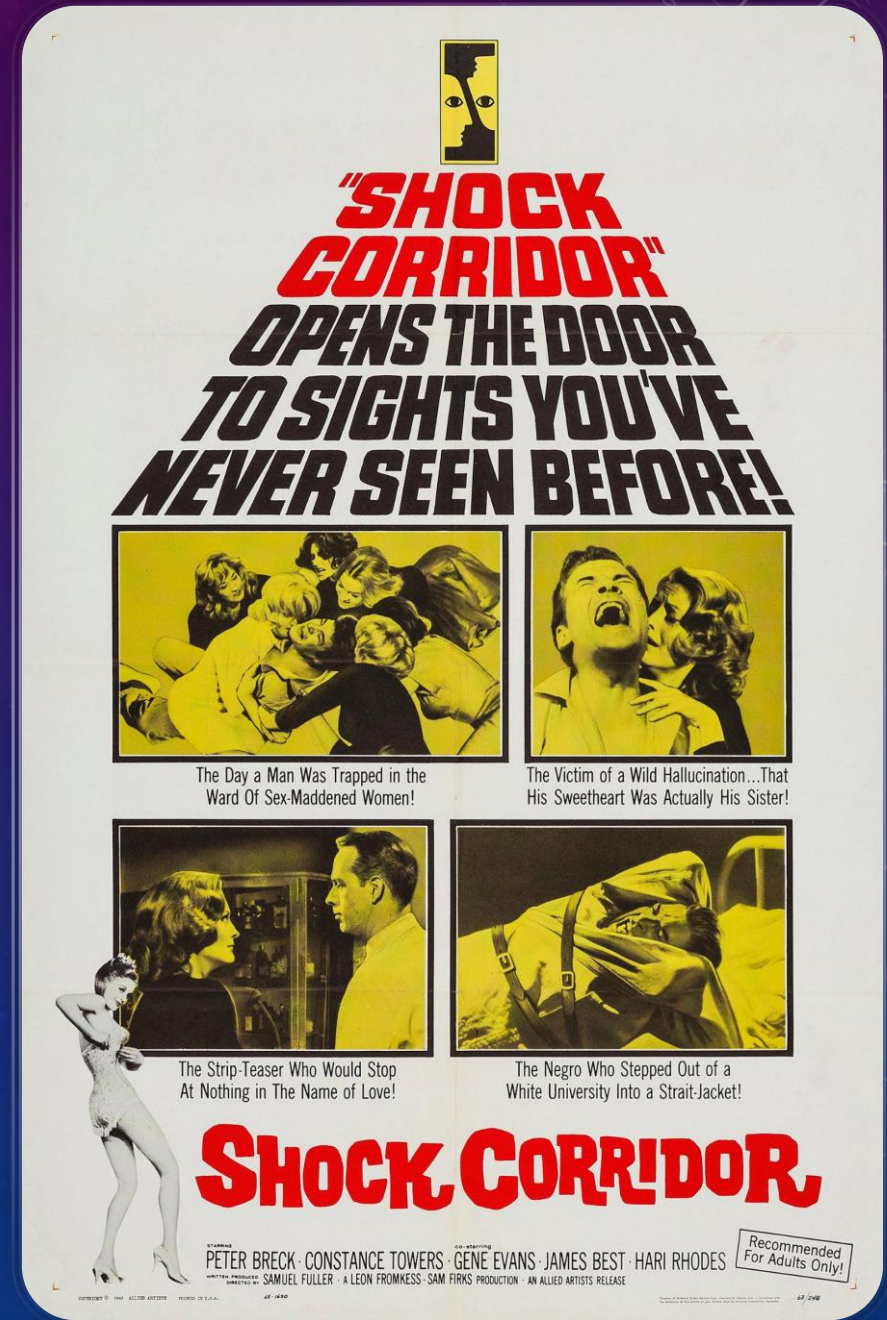
2. ERVING GOFFMAN (1922- 1982)

- Il 'circuito': ciò che provoca una reazione difensiva da parte dell'internato, prende questa stessa reazione come bersaglio del suo attacco successivo: es. il 'rispetto' per lo staff.
- L'uso del linguaggio
- Il sistema dei privilegi e le punizioni
- Gli adattamenti secondari
 - Ritiro dalla situazione
 - La linea intransigente
 - La colonizzazione
 - La conversione

2. ERVING GOFFMAN (1922- 1982)

- Il mondo dello staff
- Un lavoro che riguarda persone: la tensione tra il trattamento umano e le finalità dell'istituzione, la questione delle relazioni personali con gli internati, etc.
- Mantenimento della condizione sociale e dei legami con il mondo esterno
- Lo schema interpretativo offerto dall'istituzione totale allo staff sugli internati
- Le cerimonie istituzionali

IL CORRIDOIO DELLA PAURA (*SHOCK CORRIDOR*) 1963, SCRITTO, PRODOTTO E DIRETTO DA SAMUEL FULLER



JACK NICHOLSON ONE FLEW OVER THE CUCKOO'S NEST



Fantasy Films presents
A MURDERER FILM JACK NICHOLSON AND ALAN ARKIN IN "ONE FLEW OVER THE CUCKOO'S NEST"
Starring JACK NICHOLSON and ALAN ARKIN. Story by LAWRENCE FURBER and WOLFGANG PETERSEN.
Screenplay by KEVIN COSTNER. Directed by MILOS FORMAN. Music by JOHN WILLIAMS. Produced by
MELANIE and MICHAEL TUCKER. Directed by MILOS FORMAN.

ONE FLEW OVER THE CUCKOO'S NEST (QUALCUNO VOLÒ SUL NIDO DEL CUCULO), 1975, DIRETTO DA MILOŠ FORMAN, TRATTO DAL ROMANZO OMONIMO DI KEN KESY, 1972.



STORIA DELLA SOCIOLOGIA – A.A.
2019/2020
PROF. DARIO ALTOBELLI
SOCIOLOGIA E CRIMINOLOGIA – LAUREA
TRIENNALE (DM 270)

Grazie per l'attenzione!

dario.altobelli@unich.it

